

"Da dove cominciare? Lavoro, case, snellimento burocratico...". Sintesi del discorso di Cosolini del 13 novembre

sintesi del discorso di Roberto Cosolini

presentazione candidato sindaco

Trieste, 13 novembre 2010

In partenza. Città di mare, di scienza, di comunità diverse. Trieste, città di viaggiatori. Quando si decide di partire per un bel viaggio, la prima cosa sono le emozioni e l'entusiasmo, poi si fanno i programmi.

Io oggi parto con emozione. Non parto solo, ma con tutti voi che oggi siete qui e con tanti altri: spero che possiamo condividere la stessa emozione.

Programma. Sarà il programma delle triestine e dei triestini che vogliono bene a questa città e che vogliono darle un futuro. Non sarà il programma solo del candidato o della coalizione: meglio, sarà tutto questo, ma sarà soprattutto il frutto di una grande e bella vicenda di partecipazione. E' da qui che dobbiamo ripartire se vogliamo ridare dignità alla politica. Nel programma che verrà ci saranno tutte le vocazioni e le risorse di Trieste: internazionalità, porto, ricerca, università, commercio, turismo, cultura.

Buona politica. Paese in crisi, politica in crisi. Nell'Italia che sta sprofondando, l'immagine, spesso meritata, della politica è quella dell'esclusiva conservazione del potere, dei privilegi, di clientele e sprechi. Per risollevarsi, il paese ha bisogno di buona politica, di passione civile, di spirito di servizio. La partecipazione fa bene alla politica: fanno bene le primarie, fa bene la campagna del Pd "tralagente" - con centinaia di questionari già raccolti via web e altrettanti che verranno distribuiti questo sabato nei nostri rioni -, fanno bene iniziative partecipate come il web forum "ForumTrieste2011.la città che vogliamo".

Sogni. Vogliamo condividere innanzi tutto un sogno. In politica c'è bisogno di voglia di sognare: sognare il meglio per la propria comunità e realizzarlo con ostinazione. Quando il sogno manca: se va male c'è il semplice esercizio del potere, spesso inteso come pura garanzia di privilegi, se va bene, c'è la buona amministrazione dell'esistente - ma le cose oggi cambiano troppo velocemente perché basti.

Trieste si merita un sogno, e noi lo vogliamo realizzare: è il sogno di una città che ritorna a essere grande.

Perché mi candido. Io mi candido perché amo Trieste. Proprio perché vogliamo bene a questa città e ne siamo orgogliosi, vogliamo riscattarla da uno stallo che non merita. Trieste merita di meglio.

Cori stonati. Il sindaco vanta "cartoline luccicanti", che nascondono tanti problemi, mentre tanti altri ne appaiono all'orizzonte. Nel suo crescendo di autoesaltazione il Sindaco va oltre ormai la guasconeria, talvolta simpatica, e stona. Lui è adeguato a tutto: parlamento, governo, porto, tra poco arriverà alla commissione europea. Lui chiama il ministero al telefono, e il ministero gli risponde che sì, il suo curriculum va bene: che al ministero risponda un numero verde?

La realtà. Isolamento strutturale, invecchiamento demografico, calo delle imprese, allargamento dei problemi sociali, nuove povertà, mancanza di prospettive per i giovani e per gli invisibili, gli esclusi, per tutti quelli che rimangono indietro. La "qualità della vita" - per cui questa città gode di una certa popolarità - destinata a divenire un privilegio di pochi. E ancora: il venir meno di un ruolo, l'indebolirsi delle proprie vocazioni, proprio quando lo scenario geo-politico ne avrebbe suggerito un naturale rafforzamento: il Governo ha abbandonato quest'area, della regione semplicemente non siamo più il capoluogo. Prigioniera dei peggiori cliché, la Trieste del presente è più un retaggio del passato che base per il futuro. Questa è la realtà.

E loro? Di fronte a questa realtà, i rappresentanti del Centro Destra si distinguono perché: non hanno una visione, non contano nulla né a Roma né in Regione, sono divisi su tutto e quindi non portano avanti nulla ormai da tempo (PRGC, centri monomarca, centro congressi, parco parcheggi, traffico). In compenso, hanno costruito la base per una rete di potere condizionante, espressione di una politichetta incapace, clientelare e protezionista. Un esempio? Il tema cruciale del lavoro, dal Centro Destra curiosamente affrontato come sistematica (ed efficace) protezione di parenti, compagne e imprese protette.

Libero mercato. La crisi dell'occupazione chiede risposte a imprese e imprenditori. Dobbiamo volere più bene a tutti quei professionisti che lavorano nel rispetto delle regole e dei diritti degli altri. Non è facile: pagano troppe tasse, sono soffocati da una burocrazia complicata, pagano le arretratezze e i costi del sistema Italia. E, qui da noi, sempre più spesso dipendono più dalla politica che dal mercato.

Il mercato vero è un'altra cosa: basato su regole, diritti, merito, uguali opportunità; il mercato vero è libero: a Trieste lo è sempre di meno.

Solo un esempio: i tanti giovani e bravi professionisti che vedono tutti gli incarichi assegnati ai soliti amici dei potenti.

Una domanda. Sono davvero libere da condizionamenti categorie economiche che all'unanimità, nella loro casa comune, designano al Porto la dottoressa Marina Monassi? Nell'interesse di chi o di che cosa la nominano? Forse dell'economia?

Un'altra domanda. E' quella che le categorie economiche e i sindacati stanno ponendo alla politica locale: di tornare a occuparsi di sviluppo in senso lato - dalle politiche industriali al reddito di cittadinanza. E' una domanda che vogliamo accogliere con responsabilità, mentre altri fanno spallucce.

Futuro. Lasciatemi innanzi tutto dire che in un'Italia che sembra aver smarrito l'idea del futuro - in un paese dove capita che la classe dirigente si prenda "cura" di minorenni con buste di migliaia di euro - , il fatto che i giovani chiedano che le loro scuole non cadano in pezzi, né come sistema formativo né come edifici, è un

segno di speranza. La loro protesta ci ricorda che è il loro futuro che sta cadendo a pezzi. In città c'è bisogno di un segnale forte, che faccia sapere ai giovani che c'è spazio per loro: infatti, concretamente, penso a uno "spazio" tutto per loro. Il Magazzino Vini, potrebbe diventare un luogo polifunzionale tutto loro.

Giovani e Donne sono le categorie che meglio rappresentano il concetto di futuro. Le società che hanno il più alto tasso di sviluppo economico e sociale sono quelle che hanno la più alta partecipazione di donne a responsabilità: a Trieste ci sono manager, professioniste, imprenditrici ricercatrici. Il futuro dei giovani e delle donne è fondamentale per il futuro di un'intera comunità.

Futuro della città. Due punti fermi: mare e innovazione.

Trieste città di mare, fino in fondo: penso al porto, ma anche allo straordinario patrimonio di professionalità nella nautica e nella cantieristica, penso alla cultura del mare, e penso semplicemente al mare: quanto è difficile passeggiare sul mare? Trieste città d'innovazione e di innovatori: non parlo qui solo di quella scientifica o tecnologica, ma di una cultura diffusa, di una sensibilità storica che aiuta ad affrontare i cambiamenti, spesso ad anticiparli.

Alcuni splendidi esempi che tradiscono lo stereotipo della città conservatrice: era una città europea già all'inizio del novecento, è diventata la città della scienza, e poi di una straordinaria riforma psichiatrica. Anche in politica, è stata un laboratorio spesso precursore di tendenze poi diffuse: si pensi a Illy e alle liste civiche, e si pensi anche alla prima "Lista per Trieste". Qui nascono continuamente idee, innovazioni ed esperienze straordinarie.

Facciamo emergere questa capacità d'innovazione. Risvegliamo l'orgoglio e le tante capacità di questo territorio. Liberiamole e sosteniamole con una buona politica. Ricostruiamo la fiducia e rafforziamola con un po' di ostinazione.

Da dove cominciare? Cominciamo da una città dei diritti che metta al centro le persone e i loro bisogni. In questi giorni, sono proprio i questionari della campagna "tralagente" che ci raccontano quello che le persone giudicano come i temi più urgenti: lavoro, case, snellimento burocratico per le imprese, raccolta differenziata, pulizia strade, pedonalizzazioni, piste ciclabili. Le persone ci chiedono anche di tornare a occuparci di cose troppo a lungo trascurate: il Carso, per dirne una. Per cominciare, sarà bene che il prossimo sindaco sia un accanito sostenitore della filosofia del pensare prima e del fare poi.

Cultura. C'è bisogno di ritrovare una politica culturale degna di questo nome. Due cose che senz'altro faremo: riprendere un grande evento come Fest – partecipato, festoso, di qualità. Costruire un rapporto con i triestini che si sono affermati nel mondo - scienza, impresa, cultura - coinvolgerli nel cambiamento di Trieste, farli ritornare qui a progettare con noi, farli diventare testimonial e tutor di questa Trieste che rinasce.

Paradosso. Diamoci cinque anni per trasformare questa città nel paradosso positivo - da simbolo dei paradossi negativi: la città dove non c'erano imprese e dove ora ne nascono e gli imprenditori investono, la città da cui i giovani scappavano e oggi accorrono, la città della politichetta che non decideva e oggi della Politica che decide, la città dove le idee si fermavano e dove oggi si realizzano, la città isolata, ora di nuovo connessa.

Cominciamo. Partecipazione, sogno, responsabilità, etica, sobrietà. Sobria sarà la nostra campagna: consumeremo più scarpe che soldi. Sono a dirvi che ci metterò la mia esperienza, cuore ed energia; Tuttavia, non ci sono uomini della provvidenza. Il vero candidato non sono io, siamo noi. Noi vinceremo insieme perché siamo forti insieme. Forti di serietà, d'idee, d'entusiasmo. La nostra forza dovrà essere trascinate, perché chi ama Trieste sa che cambiare è necessario. Chi ama Trieste sa che Trieste non può più aspettare. Per questo, oggi, cominciamo.